

CALDONAZZO

Le analisi dei prelievi effettuati nel fiume hanno evidenziato concentrazioni anomale di sostanze organiche e azoto, probabile causa della moria di diverse specie ittiche

Il tema stasera in consiglio comunale: la minoranza ha chiesto se si cercheranno i responsabili di allacciamenti fatti male, per recuperare i soldi spesi finora dal Comune

Pesci morti e feci nel Brenta: fognature rifatte in centro

GIORGIA CARDINI

CALDONAZZO - I pesci nel Brenta non sono stati uccisi da malattie, ma da inquinamento ambientale.

È questa la conclusione cui sono giunti il Servizio Veterinario e l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie, dopo le analisi effettuate su 17 campioni prelevati dalle carcasse di alcuni pesci trovati morti a inizio febbraio nell'area (barbi, coregoni, tinche e cavedani) e i rapporti di prova dell'Agenzia provinciale per l'ambiente relativi ai prelievi nel fiume Brenta, eseguiti dagli uomini della Stazione forestale di Levico Terme il 3 febbraio, il 28 febbraio e il 5 aprile.

Tre date in cui, dal collettore delle acque bianche di Caldonazzo, posto in località Brenta, è uscita acqua torbida insieme a reflui riconducibili a scarichi domestici di acque nere: tra le sostanze trovate dalla Forestale, infatti, carta igienica, assorbenti e feci.

Delle conclusioni tratte un paio di settimane fa, si parlerà stasera nel consiglio comunale di Caldonazzo, convocato alle 20: subito dopo l'approvazione del verbale della seduta pre-

cedente, sarà infatti discussa un'interpellanza presentata dal gruppo di minoranza Caldonazzo Sostenibile sulle opere di ripristino del sistema fognario che si sono rese necessarie a seguito degli sversamenti, già rilevati verso la fine di novembre dello scorso anno e che in febbraio hanno portato persino allo «stop» precauzionale della pesca.

Il gruppo guidato da **Antonio Frattin** ha chiesto chiarimenti sui lavori effettuati e le cifre spese finora, sulle verifiche in merito ad eventuali responsabilità per allacciamenti fatti male e sulle valutazioni fatte dall'amministrazione per ottenere il rimborso dei danni.

Il sindaco **Giorgio Schmidt**, nella risposta che sarà letta stasera, ha evidenziato - dopo la moria di pesci - costi per oltre 31 mila euro a carico del Comune, per interventi di somma urgenza, nonché per la verifica della regolarità di 40 allacciamenti.

I lavori urgenti, affidati dalla giunta alla ditta Sadler Rino e geom. Maurizio, hanno riguardato un'abitazione in centro, ma soprattutto i pozzetti e il ramale della rete in cui confluiscono gli scarichi di un gruppo di sette abitazioni di via della Villa, «collegate re-

golamente alla rete fognaria», mentre i pozzetti sono stati trovati in stato di «notevole degrado» e il ramale «non correttamente allacciato alla tubazione principale di via Marconi»: si è rifatto tutto, con una spesa di 24 mila euro a carico del Comune. Insomma, il collettore realizzato tra il 1995 e il 1997 (con verbale di regolarità dei lavori approvato nel 1998 dall'allora giunta comunale) potrebbe essere all'origine proprio dell'inquinamento rilevato nel Brenta nei mesi scorsi. Un fenomeno, come si diceva, che Servizio veterinario provinciale, Forestale, Appa e Istituto Zooprofilattico hanno messo in relazione con la moria dei pesci rilevata nel tratto di fiume interessato dallo sbocco del ramale delle acque bianche, in cui evidentemente confluivano però pure acque nere.

Ma stasera, al termine del consiglio comunale, si toccherà un altro problema ambientale delicato, connesso ai sequestri di due terreni riempiti di rifiuti a monte del maneggio delle Lochere. Sarà posta in approvazione la decadenza della concessione (che sarebbe scaduta a fine agosto) a Enzo Paoli, per inottemperanza alle prescrizioni poste alla base della concessione delle p.f. 1978/2 e 1978/5.



La conclusione

L'Istituto Zooprofilattico delle Venezie ha rilevato nel suo rapporto del 28 marzo che «una cattiva qualità dell'acqua, come sembra risultare dalle analisi dell'Appa di Trento, in cui i valori di COD e di Azoto ammoniacale sono elevati, potrebbe ravvisarsi come causa scatenante della mortalità anomala (dei pesci)».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.